l'ornamento della porta Capouana, & in quella molti trofei variati, & belli: onde meritò, che quel Re gli portasse grãd'amore, e rimunerãdolo altamẽte della fatiche, adagiasse i suoi discẽdẽti. E pche hauea Giuliano insegnato a Benedetto suo nipote l'arte delle Tarsie, l'architettura, & a lauorar qualche cosa di marmo: Benedetto si staua in Fiorenza, attendendo a lauorar di Tarsia, pche gl'apportaua maggior guadagno, che l'altre arti non faceuano. Quãdo Giuliano da M. Antonio Rosello Aretino, segretario di papa Paulo II. fu chiamato a Roma al seruizio di q̃l põtefice, doue andato, gl'ordinò nel primo cortile del palazzo di s. Piero le logge di treuertino, cõ tre ordini di colõne; la prima nel piano da basso, doue stà hoggi il piõbo, & altri vffizij: la seconda disopra doue stà il Datario, & altri prelati: e la terza, e vltima, doue sono le stãze, che rispondono in sul cortile di s. Piero, lequali adornò di palchi dorati; & d'altri ornamenti. Furono fatte similmente col suo disegno le logge di marmo doue il papa dà la benedizzione; ilche fu lauoro grãdiss come ancor hoggi si vede. Ma q̃llo, che egli fece di stupẽda marauiglia piu, che altra cosa fu il palazzo, che fece per quel papa, insieme con la chiesa di s. Marco di Roma; doue andò vna infinita di treuertini, che furono cauati, secondo, che si dice, di certe vigne, vicine all'arco di Gostantino, che veniuano a essere contraforti de' fondamenti di quella parte del colosseo, ch'è hoggi rouinata, forse per hauer allentato quell'edifizio. Fu dal medesimo papa mãdato Giuliano alla Madonna di Loreto, doue rifondò, e fece molto maggior il corpo di q̃lla chiesa, che prima era piccola, e sopra pilastri alla saluatica; ma nõ andò piu alto, che il cordone, che vi era: Nelqual luogo condusse Benedetto suo nipote, ilquale, come si dirà, voltò poi la Cupola. Dopo essendo forzato Giuliano a tornare a Napoli, per finire l'opere incominciate, gli fu allogata dal Re Alfonso vna porta vicina al castello, doue andauano piu d'ottanta figure, lequali haueua Bened. a lauorar in Fiorenza: ma il tutto, per la morte di quel Re, rimase imperfetto; e ne sono ancora alcune reliquie in Fiorenza nella misericordia, e alcune altre n'erano al canto alla macine a tẽpi nostri; lequali non so doue hoggi si ritrouino. Ma inanzi, che morisse il Re, mori in Napoli Giuliano di età di 70. anni, e fu con ricche essequie molto honorato, hauendo il Re fatto vestire a bruno 50. huomini, che l'accõpagnarono alla sepoltura, e poi dato ordine, che gli fusse fatto vn sepolcro di marmo. Rimase Polito nell'auuiamẽto suo, ilquale diede fine a' canali per l'acque di poggio Reale. Et Bened. attẽdẽdo poi alla scultura passò in eccellenza, come si dirà, Giuliano suo zio: e fu cõcorrente nella giouanezza sua d'uno scultore, che faceua di terra, chiamato Modanino da Modena, ilquale lauorò al detto Alfonso vna pietà con infinite figure tonde, di terra cotta colorite; le quali cõ grandiss. viuacità furono condotte, e dal Re fatte porre nella chiesa di monte Oliueto di Napoli, monasterio in quel luogo honoratissimo. Nellaquale opera è ritratto il detto Re inginocchioni, ilquale pare veramente piu, che viuo. Onde Modanino fu da lui con grandissimi premij rimunerato. Ma morto, che fu, come si è detto il Re, Polito, & Benedetto se ne ritornarono a Fiorenza: Doue non molto tempo dopo, se n'andò Polito dietro a Giuliano per sempre. furono le sculture, & pitture di costoro circa gl'anni di nostra salute 1447.

Fine della vita di Giuliano da Maiano.